



# Maman aime beaucoup les fraises

PERFORMANCE CIRCENSE A PROPOSITO DI  
VECCHIE ABITUDINI E NUOVE SCOMODITÀ

Nicola Bertazzoni

"Maman aime beaucoup les fraises" è nato da un periodo di personale turbamento e dalla necessità di trovare un modo di imparare a nuotare nell'oceano di dubbi ed emozioni in cui mi sono trovato.

È stato un po' come scoprire di aver indossato per tanti anni un paio di occhiali senza mai essermene reso conto; una sorta di filtro che ha influenzato il mio modo di vedere la realtà fin dall'inizio. Rinunciare a questo filtro ed accettare ciò che si vede senza, non è scontato.

Onestamente non mi sento legittimo nell'appropriarmi della parola femminismo per definire questo progetto, e probabilmente è giusto che io non lo faccia. Il femminismo è stato per me piuttosto una porta che mi ha aperto ad una visione differente del mondo, e di questo sono molto riconoscente.

*Cos'è il femminismo?*

*Perché mi riguarda?*

Dal momento in cui cominciamo a sentirci coinvolti, la prospettiva delle cose cambia, tutto il nostro habitat inizia a cambiare forma sotto i nostri piedi.

Abbiamo paura, è normale. Quando qualcosa ci tocca a livello personale, ci disturba, ci chiede di fare delle scelte, ci pone delle domande... a cui forse non sappiamo rispondere.

Come iniziare a mettere in discussione una storia che dura da secoli?

Come sradicare un albero, se siamo sospesi per la vita a uno dei suoi rami?

A man with curly hair, wearing a blue shirt, is shown in profile, looking down at a small paper boat on a dark table. The scene is dimly lit, with a bright light source in the background creating a strong glow and lens flare. The text is overlaid on a light-colored, brush-stroke-like background in the upper right.

Non possiamo limitarci a sradicare, quando si  
rimuovono le radici il suolo crolla... Servono  
nuovi alberi, nuovi punti di riferimento.

# GLI INGREDIENTI

## Rapporto con il pubblico

Mi piace l'idea che questo spettacolo non possa essere semplicemente guardato, ma che richieda una partecipazione attiva. Non metterò sotto torchio il pubblico cercando risposte, trovo più interessante il processo di questionamento che le domande innescano, i percorsi mentali che insieme, ma ognun\* a modo suo, possiamo attraversare. Non c'è fretta, e non è perché nessuno parla che non si hanno delle risposte, spesso il silenzio sa essere chiaro ed eloquente.



Guardarci tutti negli occhi, guardarci davvero, senza filtri, senza muri di protezione; condividere un sincero momento di perplessità, senza presumere di trovare soluzioni, ma piuttosto di cercare nuovi modi di interrogarsi.



Come prendere la  
parola senza risultare  
saccente e senza  
imporre una verità?

## Rapporto al testo e al silenzio

Le parole e i silenzi svolgeranno un ruolo fondamentale.

Ho cercato di toccare dei temi senza dare loro un nome, per evitare di farci ostacolare da pregiudizi e meccanismi di difesa.

Attraverso i ricordi di infanzia, miei e dei miei genitori, porto in scena dei frammenti di realtà in cui ci si possa specchiare e, perché no, riconoscere.

Non sarò certamente uno specchio affidabile per tutti e tutte, certe domande contengono dei conflitti di genere, e non posso dire di rappresentare certo la parte lesa.

Ma il processo di questionamento potrà almeno portare a chiederci: da che lato mi trovo rispetto a questa domanda? quale è il posto che occupo?

Ho la fiducia e la presunzione di pensare che anche la mia prospettiva di uomo bianco etero può dare un contributo, e che forse proprio questo punto di vista privilegiato può fare da ponte tra la lotta femminista e una mascolinità cieca e sorda che è in realtà tanto fragile da aver bisogno più di un abbraccio che di qualsiasi altra cosa.



## Un maschile immaginario

Credo che sognare in positivo apra delle possibilità, rompa i confini, e appunto se tutto è in positivo tutto è condivisibile, forse a un certo punto anche i limiti tra ciò che chiamiamo maschile e femminile smettono di avere troppo senso.

Questa è l'idea, immaginare insieme delle alternative, dare forma e consistenza a nuovi paradigmi di mascolinità, stereotipi alternativi in cui potersi identificare.

Si chiedere scusa

Si ascoltare, ma sa dissentire quando necessario

Si accettare la tristezza

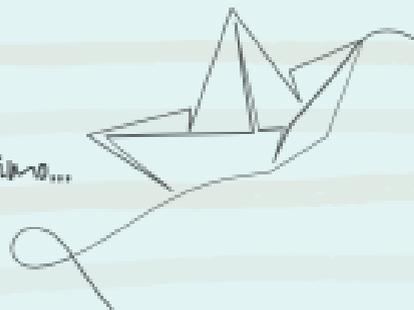
e non si accontenta della rabbia

È consapevole dello spazio che occupa

Sta attento a dove mette i piedi,

ma sa essere goffo

Si dire ti amo per primo...

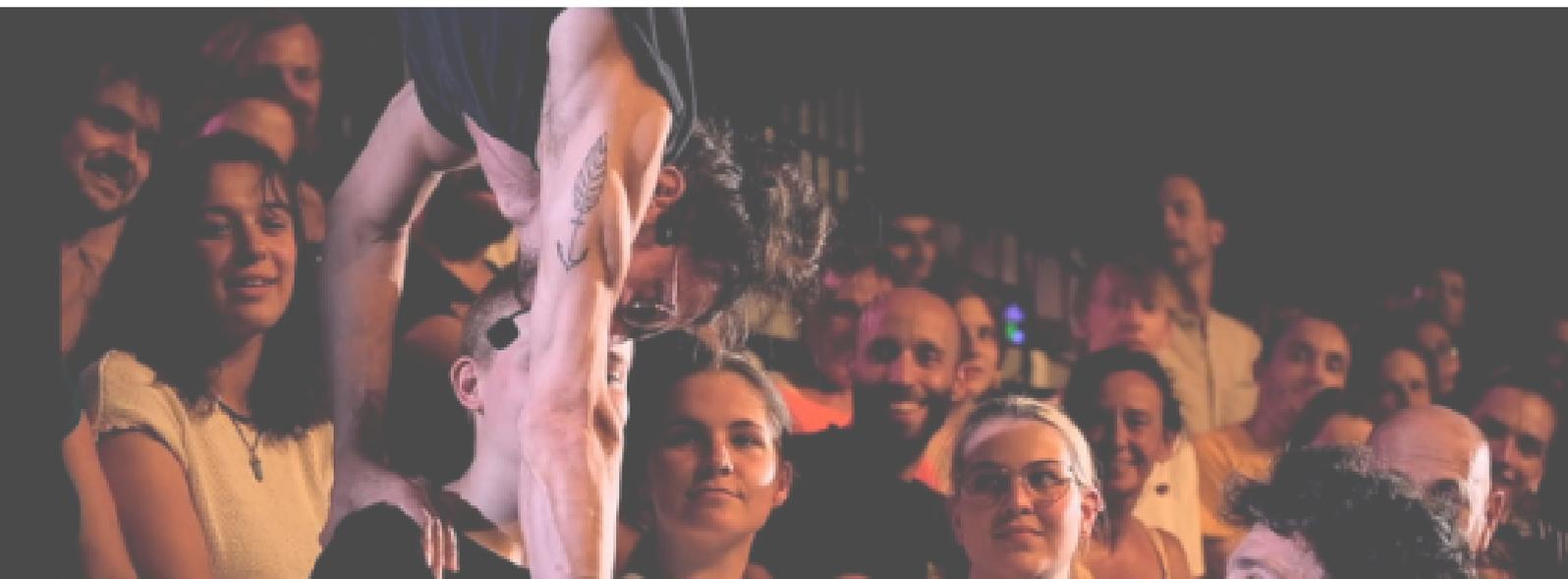


# IL CORPO E LA TECNICA CIRCENSE

## Fragilità come prodezza

Nella vita, le cose raramente sono statiche e ben definite, tutto cambia costantemente, i confini sono flessibili... e anche noi lottiamo, per la maggior parte del tempo, per non cadere. Ecco il circo che voglio mettere in scena, una ricerca costante di equilibrio, una volontà di esistere.

Un corpo in equilibrio sulle mani nasconde dentro ad un'apparente immobilità un universo di micromovimenti, un complesso sistema di muscoli sensibili che collaborano per mantenere questa una magia illusione.



## Prodezza come relazione

Usare gli altri come supporto, lasciarsi aiutare, costruire un rapporto di fiducia, lasciar trasparire la fragilità e l'incertezza di una pratica come il circo così legata alla prodezza.

Fare esperienza della scomodità, fisica ed emotiva.

A volte il limite può essere la forza di gravità, a volte può essere non saper dire "ti voglio bene" ad una persona cara.

E forse alla fine la figura, la forma non è così importante, ma è la lotta costante che ci sta dietro che conta... e chissà, forse cadere non è così male, se ci sono delle braccia ad accoglierci.





## La corrente

Pensando alle barchette di carta, all'acqua, a un corpo inerme che si lascia trasportare; può essere piacevole, accettare, farsi cullare, può anche portare a scoperte inaspettate ma a volte forse la corrente è anche una forza contro la quale possiamo decidere di combattere, contestare il suo flusso, prendere appiglio e iniziare a tracciare nuove traiettorie. Questa è l'esigenza che mi muove il mio corpo nello spazio, uno scafandro usato per immergermi nel mondo dei ricordi.

Sento di essermi impregnato per troppo tempo di un liquido denso e velenoso. Voglio togliermi di dosso questa melma, spogliarmi dell'inutile e nutrirmi del nuovo, riconoscermi come essere umano.

Io, in quanto uomo, bianco, etero ed europeo, con i privilegi e la miopia che mi appartengono.



## UNIVERSO SONORO

### Amplificare

Questo spettacolo ruota principalmente attorno al testo, ma l'amplificazione della voce, oltre alla sua chiara utilità tecnica, ha per me il valore di una lente di ingrandimento, uno zoom sui respiri, i tremolii, le pause, i sussurri, gli sforzi, il canto...

E a volte chissà, una voce un po' ridicola potrà strapparci un sorriso e addorcire temi che ci toccano nel profondo.

## SCHEDA TECNICA

Il tipo di conformazione ideale per questo spettacolo è la chapiteau di circo con una conformazione semi-circolare delle gradinate del pubblico.

Nel caso di adattamenti a contesti diversi è necessario prevedere un tempo creazione ad hoc fatta nel luogo dello spettacolo.

### Spazio scenico

- Dimensioni minime della scena 6 x 6
- Suolo piano e liscio

### Durata

- 30 minuti

### Pubblico

- +10 anni  
(\*Non perché il contenuto non sia adatto alla visione da parte di bambin\* più piccol\*, ma più che altro a tutela di un'atmosfera molto delicata, legata al buio e al silenzio.)

### Audio

- Accesso ad un mixer collegato ad un impianto audio, per l'utilizzo di una base musicale e l'amplificazione dei microfoni.
- 2 microfoni wireless (\*un microfono gelato wireless deve essere fornito dal luogo)

### Luci

- Par con gelatina blu  
- posizionato a terra nell'angolo posteriore a giardino.
- Luci led di contro.
- Piazzato sulla scena.
- Piazzato sul pubblico.
- Idealmente, possibilità di utilizzare 1 o 2 teste mobili per illuminare diversi spot sulle gradinate del pubblico.

\*Richiesto al luogo un tecnico che possa lanciare le musiche e gestire la tecnica luci.

### Contatti

Nicola Bertazzoni

 [ber.lesmore@gmail.com](mailto:ber.lesmore@gmail.com)

 +39 3463825288

 [berlesismar\\_circus](https://www.instagram.com/berlesismar_circus)

### Coproduzioni

- Associazione Blucinque

## CONTATTI

Nicola Bertazzoni

 [beri.lesmore@gmail.com](mailto:beri.lesmore@gmail.com)

 +39 3463825288

 [berilesismor\\_circus](https://www.instagram.com/berilesismor_circus)



*"Mia mamma aveva tre sorelle e un fratello;  
Quando erano piccoli, le domeniche pomeriggio d'estate, la loro mamma, mia nonna,  
preparava loro una grande ciotola di fragole con limone e zucchero per merenda.  
Mia mamma le adorava, se ne ricorda ancora.*

*Suo fratello riceveva sempre una ciotola più grande della sua,  
e di quella di tutte le sue sorelle."*